

Famiglia nel bosco, la figlia Bluebell ricoverata. La Garante “La mamma non è con lei”

5 Maggio 2026



di Alessandra Prospero

Si definisce con maggiore chiarezza il quadro attorno al caso di **Bluebell**, la bambina ricoverata da domenica in ospedale per una crisi respiratoria, che ha attirato l'attenzione pubblica anche per l'intervento della Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Marina Terragni.

La minore è figlia di **Catherine Birmingham e Nathan Trevallion**, coppia anglo-australiana nota alle cronache come la “famiglia nel bosco”. I due avevano scelto di vivere a Palmoli, in provincia di Chieti, insieme ai loro tre figli, conducendo uno stile di vita essenziale, immerso nella natura, lontano dai contesti urbani e dai servizi tradizionali. Una scelta che nel tempo ha attirato l'attenzione mediatica e delle istituzioni, fino a portare all'allontanamento dei minori.

Il ricovero di Bluebell per una crisi respiratoria ha riaperto i riflettori sulla vicenda, soprattutto dopo che Terragni ha evidenziato pubblicamente come la madre non fosse accanto alla figlia durante la degenza. Un elemento che ha generato un acceso dibattito, tra chi richiama il rispetto delle procedure sanitarie e chi sottolinea **il valore imprescindibile della presenza genitoriale accanto ai minori ricoverati.**

Successivamente, la stessa Garante ha chiarito che la bambina sarebbe ricoverata per una “patologia ostruttiva” e che ai genitori è consentito farle visita. Al momento accanto a lei vi sono le educatrici. Resta tuttavia centrale la questione della continuità affettiva in situazioni di fragilità, soprattutto quando si tratta di minori coinvolti in percorsi complessi di tutela.

Il caso torna così a interrogare l’opinione pubblica su un nodo delicato: il rapporto tra libertà di scelta educativa e intervento delle istituzioni a protezione dei minori. In che misura uno stile di vita alternativo può essere compatibile con le esigenze di tutela? E quali sono i confini entro cui lo Stato è chiamato a intervenire?

Mentre si attendono aggiornamenti sulle condizioni di Bluebell, la vicenda si conferma emblematica di un equilibrio difficile, in cui il superiore interesse del minore resta il criterio guida, ma la sua concreta applicazione continua a sollevare interrogativi complessi e divisivi.